

Premierato, duello Fdi-Lega Più tempo per le modifiche

Riforme. Slitta il termine per gli emendamenti del 29 gennaio anche per permettere alle opposizioni di presentare una controproposta comune sul modello tedesco

Emilia Patta

ROMA

L'Autonomia differenziata alla Lega, il premierato alla premier Giorgia Meloni: ad ognuno la sua bella bandiera da sventolare alle elezioni europee del 9 giugno prossimo. È il capogruppo della Lega a Palazzo Madama Massimiliano Romeo a parlare di tenuta del «patto di maggioranza» («più poteri al premier significa dall'altra parte controbilanciare con più autonomia sul territorio»). Ma nel giorno in cui l'Aula del Senato dà il via libera alla legge cornice sull'Autonomia differenziata che porta il nome del ministro leghista Roberto Calderoli (si veda la pagina 9) l'unica cosa certa sul fronte della riforma costituzionale che introduce l'elezione diretta del premier è che slitta il termine per presentare gli emendamenti al Ddl Casellati, che oggi sarà adottato come testo base: dal 29 gennaio a un giorno ancora da stabilire, forse il 31.

Un tempo chiesto dalle opposizioni, che su iniziativa del Pd stanno tentando di mettere a punto una controproposta comune sul modello del cancellierato tedesco, ma che torna utile anche alla maggioranza per trovare una quadra tra Fratelli d'Italia e Lega e mettere a punto le sue, di modifiche. Durante le audizioni sono infatti emerse molte criticità del Ddl Casellati, e in particolare sono state prese di mira due misure fortemente volute dalla Lega: la fissazione in Costituzione del premio di maggioranza al 55% senza fissare anche una soglia; l'introduzione dell'anomala figura del secondo premier, ossia la possibilità di sostituire una sola volta nella legislatura l'eletto con un parlamentare della maggioranza a condizione che porti avanti il programma iniziale. Un meccanismo che finisce per dare di fatto al secondo premier il potere di scioglimento che non si è voluto concedere all'eletto.

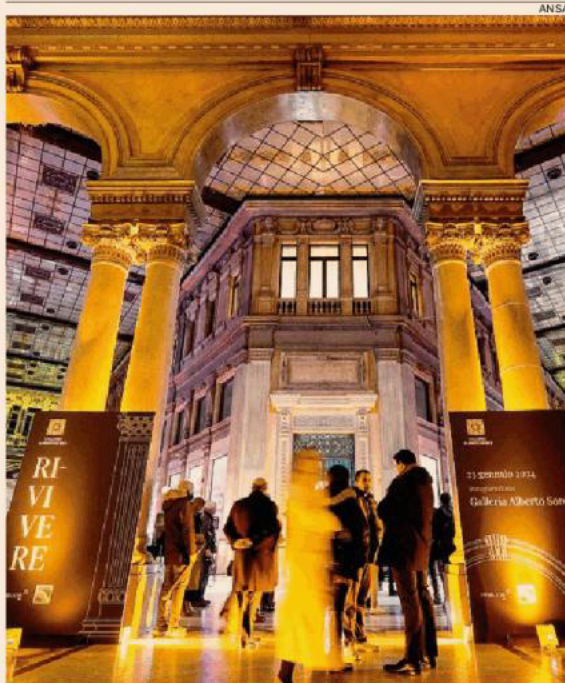
Ieri il presidente meloniano della commissione Affari costituzionali del Senato Alberto Balboni ha riunito i suoi senatori per mettere a punto alcuni emendamenti che oggi saranno sottoposti al vaglio degli alleati, Lega e Forza Italia. «Come relatore sto lavorando a sette emendamenti, quattro all'articolo 3 e uno all'articolo 4 che sostituisce integralmente il comma b». Quello dell'antiribaltone, appunto (mentre gli emendamenti all'articolo 3 mirano a cancellare il riferimento al premio di maggioranza del 55% lasciando il principio generico della governabilità). Sul nodo della sfiducia la soluzione preferita da Balboni, e anche dalla stessa premier Meloni, è quella del *simul stabunt simul cadent*: in caso di sfiducia si torna al voto come accade nei grandi Comuni e nella Regioni. Un *simul simul* appena temperato, ha spiegato Balboni ai suoi, dalla



MODIFICHE
Via il premio al 55%, resta il nodo dell'antiribaltone, Il Carroccio non vuole rinunciare al secondo premier: oggi vertice

possibilità di sostituire il premier eletto in caso di impedimento o morte. Ma c'è chi, anche in Fratelli d'Italia, ha perplessità su un meccanismo così rigido che non guarda al contesto della crisi, nazionale e internazionale. L'ex presidente del Senato Marcello Pera pensa ad esempio a una sistema di uscita che non porti automaticamente alle urne: in sostanza se c'è crisi e il premier eletto si dimette o la maggioranza decide di trovare un'alternativa al premier, che così passa la mano come accade in Gran Bretagna, oppure il premier chiede lo scioglimento. No all'automatismo, insomma: una soluzione che potrebbe dispiacere meno alla Lega. La quale si presenta comunque al vertice di maggioranza di oggi dopo aver incassato il sì all'Autonomia e quindi, sperano i meloniani, più disposta a concessioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



INAUGURAZIONE

**Riapre a Roma
la Galleria
Alberto Sordi**

Riapre i battenti la galleria Alberto Sordi a Roma dopo quasi un anno di lavori, promossi dal Fondo Megs, gestito da Prelios SGR, il cui unico quotista è la Fondazione Enasarco. Tra i presenti all'inaugurazione, tra gli altri, il ministro dell'impresa e del Made in Italy Adolfo Urso, il sindaco di Roma Roberto Gualtieri, l'attore Christian De Sica, l'ex calciatore Gianluigi Buffon, il presidente di Enasarco Alfonsino Mei.